

In questa provincia si svolge, in proporzioni assai sensibili, il fenomeno migratorio verso l'America del Sud, Argentina e Brasile, e la *Statistica dell'emigrazione* dell'anno 1901, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'11 giugno 1902 per cura del Ministero d'agricoltura e commercio, dà, per la provincia di Padova, le seguenti risultanze: Emigrazione propria, 5535; temporanea, 1837. Fuori di Europa, 5541; in Europa, 1831. Totale 7372. Tale emigrazione è pressochè esclusivamente formata di contadini e braccianti, lavoratori, tutti, della terra.

Per gli effetti giudiziari la provincia di Padova ha due Tribunali civili e penali (Padova ed Este) ed un Circolo di Corte d'assise, dipendenti dalla Corte d'appello di Venezia. Essa è compresa nella giurisdizione militare del IV Corpo d'armata, il comando del quale siede in Verona.

II.

Orografia, geologia, idrografia, viabilità e climatologia.

La massima parte del territorio della provincia di Padova è in pianura. Ma nella sua parte occidentale ed a breve distanza dal capoluogo si erge quel gruppo di colline di formazione vulcanica, conosciuto, celebre anzi, nel mondo della scienza ed in quello dei poeti col nome di *Colli Euganei*. Nessun rapporto o coesione geologica esiste fra i colli Euganei e le non lontane propaggini delle prealpi vicentine e trevisane, pretendentisi verso la piana patavina. I colli Euganei, nelle età più antiche del nostro paese, quando la vallata del Po non esisteva peranco ed era un grande golfo mediterraneo, sul quale le grandi valli prealpine sbocavano come altrettanti *fjords*, in quell'epoca, diciamo, i colli Euganei non erano che un gruppo di isolotti vulcanici, di vulcanelli emergenti dalla superficie delle acque, al pari dei vicini e del pari vulcanici colli Berici.

Attualmente si stendono in uno spazio di forma ellittica, a sud-ovest di Padova, avente una lunghezza di circa 18 chilometri sull'asse maggiore e di circa 12 nel minore. Il nodo principale dei colli Euganei è il monte Venda, che raggiunge al culmine i 603 metri sul livello del mare; le altre vette digradano rapidamente intorno a questo e al monte Cero, che raggiunge appena i 415 metri sul livello marino. Dal primo di questi nodi si staccano le piccole catene costituenti la maggior parte del sistema orografico degli Euganei, cioè la catena di Bajamonte-Pendice (320 m.), Teolo, monte Grande sopra Teolo e di Rovolon, Frassinello verso nord; di monte Rua (416 m.), Montevalle, monte Trevisan ad est; di monte Donati, monte Castello, San Pietro Montagnone a sud-est; il monte Sieva (227 m.) a sud, dividendesi poi in due branche, cioè di Montenuovo e di monte delle Croci, per finire, verso il piano, al Cataio.

Il gruppo minore degli Euganei è costituito da una serie di ondulazioni e di piccole punte, che da Este si congiungono, per il monte Murale ed il Calaone, al monte Cero. Da queste colline maggiori partono poi le propaggini minori che vanno a perdersi nella pianura, a Cà Barbaro, a Nogaredo, sulle sponde del canale Bisatto.

Altri monticoli, che appartengono pure al gruppo o sistema degli Euganei, ma dal quale appaiono staccati, per le deposizioni di terreni alluvionali più o meno recenti che stanno fra di loro, sono il Monterino, presso Monselice, il San Daniele, l'Ortone, il Montecchio a levante; il Montemerlo ed il Montebello a settentrione; e ad occidente il monte di Lozzo; ma tutti monti che non raggiungono i 300 metri sul mare.

* * *

Il territorio della provincia di Padova è costituito pressochè esclusivamente da terreni alluvionali delle formazioni più recenti e non presenta quindi, dal punto di vista degli studi geologici — se ne eccettuiamo le ristrette regioni dei colli Euganei — alcun interesse.